

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOGHETTA.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

è stato siglato un protocollo fra Governo e regione Toscana in merito al « polo ferroviario », in particolare riferito alla Breda;

da tempo i sindacati e le istituzioni locali di Bologna e la regione Emilia-Romagna propongono, all'interno del polo nazionale dei trasporti, la costituzione di un « polo del trasporto urbano », in riferimento alla BredaMenarinibus e alla Casaralta, di cui il Firema aveva chiesto la chiusura;

in data 22 febbraio 1997 il sindacato di Bologna e l'assessore regionale alle attività produttive hanno incontrato il presidente di Finmeccanica, titolare di Breda e quindi della BredaMenarinibus, con partecipazione del 49 per cento in Firema (Casaralta);

in questo incontro sembra sia stato chiesto di intervenire per la costituzione del polo citato o attraverso Firema o rilevando la Casaralta;

la Finmeccanica ha chiesto due mesi di tempo -:

con quali modalità e tempi intenda intervenire presso la Finmeccanica al fine di realizzare il polo del trasporto urbano, visto che i due mesi stanno scadendo;

se non ritenga che la costituzione del polo ferroviario concentrato sulla Breda di Pistoia non ponga il problema di un rilancio della BredaMenarinibus di Bologna ed il trasferimento a questa azienda delle attività non ferroviarie. (5-02001)

**GUERRA.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

viene segnalato dal comune di Sorico che il comando sezione operativa navale di

Nobiallo - 6<sup>a</sup> legione della Guardia di finanza - ha convocato numerosi cittadini residenti in comune di Sorico per richiedere loro il titolo di proprietà di alcune aree situate in fregio al fiume Mera, in prossimità della confluenza dello stesso nel lago di Como;

la zona nei secoli scorsi era paludosa e insalubre;

la mappa Teresiana (1860) non riportava la situazione oggi in fatto;

a seguito dell'unione del Lombardo-Veneto e successivamente della costituzione del Regno d'Italia, nel 1905 fu redatta dal catasto una nuova mappa aggiornata, dalla quale risultavano le particelle così come oggi appaiono;

dall'impianto del nuovo catasto (1905) fino al giorno d'oggi, quelle aree di proprietà ed in uso a privati cittadini, ed in parte anche al comune di Sorico, sono state oggetto di atti di compravendita, successioni e frazionamenti;

l'ufficio tecnico erariale, l'ufficio del registro e tutti gli altri uffici competenti ad ogni passaggio hanno provveduto a riscuotere tasse, a volturare e trascrivere gli atti senza mai nulla obiettare;

su molti di questi appezzamenti di terreno sono stati realizzati dai proprietari o dagli aventi causa opere di miglioria, costruzioni civili e non, ciò che evidentemente provoca quindi un danno gravissimo ed irreparabile alla cittadinanza ed al comune di Sorico;

l'ufficio tecnico erariale di Como ha chiesto al comando sezione operativa Navale di Nobiallo della Guardia di finanza di svolgere un'indagine affinché i cittadini dimostrino con scritture documentate l'avvenuto acquisto nel secolo scorso di tali aree dal pubblico demanio, considerando come probatoria la mappa Teresiana e non quella dell'espianto del nuovo catasto effettuato nel 1905;

l'indagine di cui sopra mette in discussione la serietà e l'onestà di tutti gli avi degli aventi causa, nonché dei notai che nel corso di più di un secolo hanno redatto gli atti di trasferimento, le volture, le successioni e le trascrizioni -:

se non si ritenga di dovere al più presto intervenire per riconoscere la piena validità dell'impianto del nuovo catasto effettuato nel 1905 e della conseguente situazione delle proprietà, garantendo certezza del diritto ed evitando ingiusti e gravissimi danni alla cittadinanza ed al comune di Sorico. (5-02002)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli agenti della Polizia di Stato della questura di Biella stanno vivendo con grande disagio la situazione determinatasi a seguito dell'improvvido taglio, da parte del Ministero dell'interno, di oltre trecento ore di retribuzione straordinaria;

la protesta si è fatta acuta tanto da far dichiarare uno « stato di agitazione permanente », come risulta dal comunicato unitario emesso dal Sap e dal Siulp in data 18 marzo 1997;

l'irrazionalità del taglio ministeriale è dimostrata da due concomitanti considerazioni: a) le ore di straordinario erano ben al di sotto delle medie delle altre questure; b) le altre questure operano con pienezza di organico, mentre la questura di Biella lamenta una mancanza di ben cinquanta unità nell'organico;

non si comprende per quale ragione soltanto Biella, fra le nuove questure, debba vivere questo tipo di difficoltà -:

chi abbia deciso il taglio delle ore di straordinario per gli agenti della questura di Biella;

quali siano, nel dettaglio, le motivazioni che giustificano il lamentato taglio;

per quali ragioni la questura di Biella registri una consistente carenza di organico;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per risolvere i problemi umani e di strutture che angustiano la vita della questura e se non si ritenga di assicurare alla questura di Biella un trattamento identico a quello riservato alle questure di tutte le province di recente costituzione. (5-02003)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il problema del rumore per le imprese che operano, nell'area del Canavese, nello stampaggio a caldo, ha assunto una rilevanza centrale ed anzi decisiva;

recentemente il tribunale della libertà di Torino ha pronunciato provvedimento di diniego del richiesto dissequestro dei magli per lo stampaggio a caldo della ditta Data GB di Forno Canavese (Torino);

la motivazione del provvedimento giudiziale è significativa e preoccupante in quanto, pur muovendo dalla premessa che i dispositivi e le prescrizioni di legge siano rispettati, afferma che l'azienda, in quanto rumorosa, disturba la quiete pubblica;

è di tutta evidenza il legittimo sconcerto degli imprenditori che, a questo punto, si stanno chiedendo che cos'altro debbano fare per essere certi di poter lavorare serenamente, dopo aver dato prova d'aver rispettato la legislazione vigente -:

se sia al corrente del caso di specie denunciato con la presente interrogazione;

quale giudizio dia della non corrispondenza fra il tenore del provvedimento giudiziale di diniego del dissequestro ed il rispetto accertato della normativa vigente in materia di emissione di rumori;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per ridefinire la materia sì

che possano essere definitivamente garantiti i diritti di tutti, e quindi anche il diritto dell'impresa ad esercitare la propria attività, laddove essa operi dopo aver scrupolosamente osservato la legislazione vigente. (5-02004)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società Pettinatura di Vallemosso società a responsabilità limitata è stata dichiarata fallita dal tribunale di Biella (giudice delegato dottor Paolo Cigliola, curatore dottoressa Lucia Loro Piana Gremmo);

la società fallita, che occupava numerosi dipendenti, aveva fatto richiesta di ammissione alla cassa integrazione guadagni per diversi periodi, negli anni 1990, 1991, 1993 e 1994;

la società non aveva dato corso ai relativi pagamenti ai dipendenti né aveva versato contributi all'Inps, non effettuando quindi la compensazione prevista per mancanza di soldi;

il curatore ha richiesto all'Inps il pagamento diretto ai dipendenti degli importi dovuti a titolo di cassa integrazione guadagni;

l'Inps ha accolto la richiesta per quanto riguarda gli anni 1990 e 1991 ed ha regolarmente pagato ai dipendenti quanto dovuto;

per quanto riguarda gli anni 1993-1994, l'Inps ha risposto, con lettera del 17 aprile 1996, come segue: «... i periodi compresi fra il 29 marzo 1993 ed il 9 ottobre 1993 verranno esaminati dopo l'esito del ricorso proposto dal rappresentante dell'Inps in seno alla commissione provinciale CIG »;

la direzione generale delle prestazioni temporanee ha rinviato l'esame della richiesta dei periodi dal 29 marzo

1993 al 9 ottobre 1993 a quando sarà noto l'esito del ricorso proposto per il periodo successivo -:

quale organismo debba esaminare e decidere il ricorso proposto dall'Inps;

se esista l'apposita commissione centrale dell'Inps che - si dice - non sarebbe ancora stata costituita;

se, in ogni caso, posto che stia per essere costituita, non sia lecito temere che essa avvii la sua attività con un enorme arretrato, sì da far presumere che ci vorranno anni per la decisione;

se sia consapevole del fatto che, allo stato, il curatore del fallimento non è nelle condizioni di effettuare un riparto parziale ai dipendenti, atteso che, pur avendone la disponibilità, non conosce la cifra-base su cui calcolare la percentuale da distribuire, poiché le somme non imputate a cassa integrazione guadagni dovranno essere imputate a crediti per retribuzioni nello stato passivo del fallimento. (5-02005)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

quali siano lo stato di realizzazione degli interporti (in termini di numero e di localizzazione), lo stato di avanzamento delle opere di collegamento, i costi, il rispetto dei piani finanziari (per la parte pubblica e per quella privata), e quali siano le valutazioni di impatto ambientale;

se sia vero che Confetra, Confindustria, Freight Leaders Club, Assocombi, Assodocks e lo stesso settore merci delle Ferrovie dello Stato spa hanno sollevato perplessità sulla opportunità di continuare a finanziare solo interporti, necessitando invece l'allargamento del finanziamento e piattaforme logistiche, anche portuali, e contribuire solo per strutture d'interscambio, lasciando ai privati il compito di finanziare i servizi rimanenti;

se sia a conoscenza, e quale valutazione sia stata fatta, riguardo al recupero

delle aree ferroviarie e degli scali (come Milano e Roma) dotati di attrezzature per il sistema intermodale, senza quindi dover creare altri interporti. (5-02006)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo i primi interventi effettuati a seguito dei danni provocati dalle avversità atmosferiche del 9-10 gennaio 1997, la situazione di molti comuni del comprensorio Monti Lattari-penisola sorrentina continua a rimanere precaria;

all'interno rapido per la riapertura della strada statale sorrentina non ha corrisposto una altrettanto sollecita attenzione per le altre situazioni di pericolo che interessano i diversi comuni, né interventi per eliminare disagi che, a distanza di oltre tre mesi da quell'evento, i cittadini continuano a subire;

risulta che ad oggi, ad oltre un mese dalla scadenza prevista dall'ordinanza governativa del 25 gennaio 1997, il presidente-commissario della regione Campania non ha ancora preparato il piano stralcio degli interventi per il comprensorio Monti Lattari-penisola sorrentina;

diversi comuni, tra gli altri quelli di Vico Equense e di Castellammare di Stabia, hanno già più volte sollecitato il presidente-commissario a presentare il piano e ad assumere tutte le iniziative necessarie per rimuovere i pericoli e le situazioni di disagio che ancora permangono —:

se non ritenga necessario intervenire, sulla base di quanto disposto dall'ordinanza governativa, affinché il piano degli interventi venga presentato rapidamente;

se non ritenga, inoltre, di promuovere un incontro con il presidente-commissario e con i comuni per verificare le iniziative urgenti da assumere. (5-02007)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la mancata conversione del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, ha deter-

minato, dal 1° marzo 1997, il ritorno alla situazione anteriore al 1° gennaio, soprattutto per quanto riguarda la proroga delle sanzioni agli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994;

la mancata presentazione di un nuovo provvedimento con analoghi contenuti ha fatto sì che la proroga delle sanzioni sia caduta nel nulla, lasciando senza tutela le imprese, soprattutto quelle che già si erano avvalse dei nuovi termini previsti dal decreto-legge n. 670 del 1996;

gli effetti di tale decreto-legge, per quel che riguarda la parte sulla sicurezza del lavoro, devono assolutamente essere conservati, almeno fino alle date già individuate, pena la conseguenza di far incorrere in gravi difficoltà le imprese —:

quali iniziative intenda promuovere per porre rimedio al vuoto legislativo che si è creato, per evitare onerosi aggravii alle imprese interessate. (5-02008)

LUMIA, GIACALONE, LENTO, MANGIACAVALLO, RABBITO, SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società Sirap spa ha avviato nel 1991 per conto della regione siciliana la realizzazione in diversi comuni della Sicilia di aree attrezzate artigianali, di cui quattro in provincia di Palermo (a Castelbuono, Petralia Soprana, San Cipirello e Alia);

la convenzione stipulata fra la regione siciliana e la Sirap il 18 gennaio 1991 è scaduta il 10 novembre 1993 e — stante la convenzione stessa — dopo il 10 maggio 1995 la regione siciliana, e per essa l'assessorato alla cooperazione, avrebbe dovuto subentrare in pieno e legalmente nelle funzioni di « amministrazione appaltante », e quindi nella conduzione diretta dell'appalto;

a seguito della dichiarazione di fallimento della Sirap (ottobre 1993) sono stati

sospesi tutti gli interventi per il completamento delle sopradette aree artigianali ed è stato nominato dal tribunale di Palermo un curatore fallimentare, nella persona dell'avvocato Coppola, che sembra percepisca a tal fine lauta parcella;

in diverse conferenze di servizio, convocate presso l'assessorato alla cooperazione, a partire dal maggio 1994, il curatore fallimentare è stato più volte sollecitato ad espletare in tempi ragionevoli gli adempimenti di competenza, anche in considerazione delle pendenze con i fornitori e le aspettative degli artigiani e degli imprenditori delle aree destinatarie di tali impianti;

i ritardi che registra l'attività di curatela fallimentare stanno inoltre determinando conseguenze gravi in ordine alla persistenza di crediti, che lievitano per via degli interessi passivi, da parte delle ditte esecutrici dei lavori, molte delle quali stanno procedendo con il ricorso a decreti ingiuntivi;

tale situazione costituisce oggettivamente un danno enorme per la regione ed inoltre tradisce le legittime aspettative dei comuni e delle imprese artigianali che, dalla realizzazione delle predette aree attrezzate, ritenevano di poter trarre benefici in tema di sviluppo e occupazione;

il mancato completamento funzionale e l'assenza di manutenzione delle opere già realizzate rischiano di pregiudicare lo stesso ripristino degli interventi già realizzati, ed inoltre determinano un danno patrimoniale di rilevanti proporzioni;

sarebbe necessario ed urgente consegnare all'uso funzionale i beni rientranti nelle aree ex Sirap ai naturali destinatari, mentre a tutt'oggi non risulta chiusa l'attività di curatela fallimentare, al fine di consentire alla regione di definire i provvedimenti di sua competenza in ordine al completamento delle opere e al trasferimento ai comuni delle aree attrezzate -:

se intenda urgentemente adottare iniziative ispettive per verificare il corretto svolgimento dell'attività di curatela falli-

mentare e per accertare le motivazioni dell'accumularsi dei ritardi in ordine agli adempimenti di competenza dello stesso curatore fallimentare. (5-02009)

**CORDONI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.*  
— Per sapere — premesso che:

l'avvio e la conclusione del programma delle privatizzazioni metterà in discussione la funzione dell'Iri;

tra le ipotesi di soluzione, presentate dalla stessa dirigenza dell'Iri al Governo nei giorni scorsi, vi è la richiesta di accorpate nell'Iri tutte le istituzioni che a vario titolo operano nel settore dello sviluppo e del sostegno imprenditoriale;

l'Iri, secondo le intenzioni espresse nel piano presentato dal Governo, dovrebbe assumere le vesti di promotore di impresa e di erogatore di incentivi pubblici a sostegno dell'occupazione, utilizzando la forte dotazione di capitale dei diversi enti di promozione;

numerosi allo stato sono gli enti di programmazione economica che agiscono sul terreno del sostegno allo sviluppo e alla promozione di impresa, in alcuni casi con attribuzioni e competenze analoghe;

presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si sta predisponendo un progetto di riordino della materia degli incentivi, che dovrebbe portare ad una revisione degli enti di sostegno alle imprese, anche per evitare la duplicazione di medesime funzioni e per realizzare un sistema fortemente collegato con il territorio -:

se non intendano accelerare il processo di riordino, anche in relazione ai diversi trattamenti e contratti in essere per il personale, e verificare l'impatto dei costi, derivanti anche dagli alti emolumenti della dirigenza, del personale rispetto alle risorse attribuite per lo svolgimento delle funzioni degli enti di promozione, onde evitare una sproporzione tra le risorse

destinate al personale e quelle destinate alle iniziative di sviluppo. (5-02010)

PISTONE e BOGHETTA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è rilevata dalla stampa e da comunicazioni effettuate dal sindaco di Milano l'intenzione dell'ente Poste italiane di trasferire su gomma il trasporto della posta, privilegiando tale vettore rispetto all'attuale trasporto ferroviario;

tale intenzione, se corrispondente al vero, non è stata verificata con le amministrazioni territorialmente interessate;

la regione Lombardia è fautrice del trasferimento massiccio delle merci, entro il proprio territorio, dalla gomma al mezzo ferroviario, da intendersi quale opzione strategica atta a garantire la fluidità e l'efficienza della mobilità complessiva delle persone e delle merci;

il trasporto su gomma risulta più oneroso ed inquinante di quello su rotaia;

tutto ciò sta avvenendo senza un preventivo accordo sul servizio e sull'organizzazione del lavoro con il sindacato;

il passaggio avrebbe comportato il trasferimento di trenta unità lavorative e la chiusura della postazione Epi di Porta Garibaldi, senza il preventivo accordo in sede sindacale —:

se le intenzioni di cui in premessa, qualora rispondenti al vero, non siano da considerarsi non solo errate, ma anche dannose;

quale sia il piano strategico dell'Epi sulla integrazione tra gomma e ferrovia;

se tale filosofia non sia in netto contrasto con quanto più volte enunciato dal Ministro dei trasporti e della navigazione, ovvero ribaltare il rapporto percentuale del traffico merci, così squilibrato a favore della gomma, su ferro, come sta avvenendo,

anzi è già avvenuto, nei paesi europei. (5-02011)

PENNA, GARDIOL e DAMERI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'area verde dell'ex piazza d'armi di Alessandria da anni cittadini, associazioni ed enti locali discutono e progettano la realizzazione di un parco urbano, con l'obiettivo di trasformare questa vasta area in una zona di verde pubblico, fruibile per il quartiere Orti e per l'intera città;

l'area in questione nel vigente piano regolatore del comune di Alessandria è destinata a verde pubblico, mentre la proprietà della medesima è delle autorità militari, confinando la stessa per un lato con la caserma « Antale »;

l'area dell'ex piazza d'armi è stata completamente sommersa nella disastrosa alluvione del novembre 1994 e, nel periodo seguente, una parte della stessa è stata occupata da enormi cumuli di terra e detriti dell'alluvione, che non sono più stati rimossi;

la giunta del comune di Alessandria ha di recente individuato parte dell'area verde dell'ex piazza d'armi quale sito per la realizzazione dell'imminente Fiera di San Giorgio;

in conseguenza di questa decisione, dal 22 marzo 1997 oltre tremila metri quadri di prato dell'area in questione sono stati — dalla società incaricata per l'allestimento della fiera — ricoperti con ghiaia, detriti, mattoni, si è costruito un terrapieno di circa sessanta-settanta centimetri di altezza e si sono scavati fossati modificando in maniera forse irrevocabile la natura dell'area dell'ex piazza d'armi;

la fiera di San Giorgio, importante appuntamento economico della città e della provincia di Alessandria, non è stata purtroppo sin qui dotata dall'ente locale di una sede propria e stabile e si è comunque sempre tenuta negli anni su aree meglio

predisposte allo scopo e senza causare mai conseguenze negative nei confronti del territorio e dell'ambiente;

il « comitato per il parco » di Alessandria di cui fanno parte l'Associazione per la pace, la circoscrizione nord, la Comunità « Baha'i », il Gruppo volontari di Cgil, Cisl e Uil e sezioni di Legambiente e Italia Nostra — da anni impegnata per la realizzazione del parco urbano dell'ex piazza d'armi — a seguito dei fatti sopra riportati, ha chiesto con una lettera aperta alle autorità, alle istituzioni e ai cittadini: *a)* se esiste una regolare concessione delle autorità militari proprietarie dell'area alla giunta del comune di Alessandria che autorizza i lavori attualmente in corso; *b)* se e cosa le autorità militari e il ministero delle finanze intendono fare nel caso in cui questa autorizzazione non esistesse, per riparare ad una evidente violazione delle norme in atto —:

alla luce di questa situazione, quali iniziative il Ministro dell'ambiente ritenga di adottare con urgenza per bloccare la compromissione di questo grande polmone verde della città di Alessandria, condizione indispensabile perché la proposta del parco urbano si possa ancora realizzare nell'interesse e al servizio della popolazione alessandrina e del quartiere più colpito nell'alluvione del novembre 1994;

se e cosa intendano rispondere il Ministro della difesa e delle finanze alla pubblica denuncia del « comitato per il parco » e riferita alla regolarità dei lavori in corso nell'ex piazza d'armi. (5-02012)

**BRUNALE.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio di Pisa, in relazione alle mediazioni immobiliari, in mancanza di patto tra le parti, autorizza una percentuale del due per cento per la compravendita degli immobili e del cinque per cento per gli affitti per entrambi i contraenti;

tali percentuali risultano inapplicate dalla quasi totalità degli agenti mediatori autorizzati, che invece applicano tariffe superiori —:

se siano a conoscenza di tale fenomeno;

quali forme di pubblicità siano state adottate dalla camera di commercio di Pisa per informare i cittadini delle tariffe autorizzate;

quali iniziative abbia intrapreso nel tempo la camera di commercio di Pisa per contrastare il comportamento illegittimo dei mediatori immobiliari;

quale sia il numero dei controlli e dei provvedimenti sanzionatori assunti dalla camera di commercio di Pisa nei confronti degli agenti immobiliari a seguito degli esposti presentati dagli utenti;

quale sia il numero delle cause esaminate o da esaminare dai giudici di pace, dalla pretura e dal tribunale di Pisa, suddivise per ogni singola agenzia immobiliare interessata, che abbiano come oggetto controversie sulla mediazione immobiliare dal 1990 ad oggi;

quali e quanti reati siano stati riscontrati a carico di agenzie immobiliari operanti nella città di Pisa dal 1990 ad oggi. (5-02013)

**GARDIOL.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'abbandono della montagna e dell'agricoltura montana è un fenomeno che la Repubblica, con la legge quadro sulla montagna, ha affermato di voler contrastare in modo deciso, con l'adozione di provvedimenti legislativi di carattere economico comprensivi di incentivi per la ricomposizione delle aziende agricole, della diversificazioni delle produzioni e di impulso alle varie forme di agriturismo;

appare perciò contraddittoria la decisione del servizio per i contributi agricoli

unificati (Scau) di Torino che, in data 6 dicembre 1994, ha respinto la richiesta di iscrizione della signorina Carmen Moiani, residente a Massello (Torino) in Borgata Reynaud 8, allo Scau;

la signorina Moiani, dopo aver conseguito il diploma di perito agrario, ha deciso di esercitare la professione di coltivatrice nel comune in cui risiede, avendo a disposizione 2,63.48 ettari di terreno (in parte coltivati a orto e frutteto) per l'allevamento del bestiame. I terreni sono stati messi a sua disposizione gratuitamente dallo zio e dalla madre;

la signorina Moiani anziché venire agevolata in questa sua decisione come prevede la legge quadro sulla montagna, si trova oggi a combattere con una burocrazia che non risponde nemmeno alle sue legittime istanze. Infatti dopo aver presentato domanda di prima iscrizione allo Scau il 3 febbraio 1994, ha ricevuto risposta di reiezione della stessa il 6 dicembre 1994 (dopo dieci mesi!) e, dopo aver proposto ricorso contro tale decisione il 27 gennaio 1995, tuttora - dopo ventisette mesi - non ha ricevuto alcuna risposta in merito -:

quali provvedimenti intenda assumere per accertare le responsabilità circa il disservizio operato dai funzionari dello Scau, essendo intollerabile un tale ritardo nella risposta al cittadino e, una volta accertata la ragione della negligenza nel disbrigo della pratica, quali provvedimenti abbia assunto;

quali siano le direttive del ministero in ordine all'accertamento dei requisiti per l'iscrizione allo Scau per chi opera in zone di montagna e se, nel caso in specie, esse siano state rispettate dal funzionario che ha effettuato il sopralluogo. (5-02014)

LABATE, CAMOIRANO, DI ROSA e CHIAPPORI. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

ormai da mesi nella città di Genova la frequenza di incidenti mortali sul lavoro è divenuta insostenibile;

come rilevato dalla Commissione bicamerale di indagine conoscitiva per l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro - che ha effettuato il giorno 14 marzo 1997 a Genova le audizioni con tutte le istituzioni, i soggetti economici, le organizzazioni sindacali, gli enti di prevenzione, all'uopo preposti - il problema nel capoluogo ligure è da ascrivere all'assoluta scarsità di personale sia della Usl competente che dell'ispettorato del lavoro, che non riescono a smaltire la mole di lavoro preventivo da effettuare dovendo operare sulle emergenze e su richiesta della magistratura a seguito di danni rilevanti o addirittura decessi;

il 9 aprile 1997 si è compiuta, a distanza di un mese dalla perdita della vita di un altro lavoratore, un'altra tragedia del lavoro, conclusasi con la morte di un operaio trasfertista edile dipendente della società Edilcarp, che effettua lavori per conto della Sci al terminal di calata Chiappella;

ormai, nel campo del lavoro edile, la frequenza è tragica al punto che, su settemila operai del settore a Genova, si sono verificati lo scorso anno oltre mille incidenti sul lavoro;

ormai il carico di straordinario nei cantieri edili e la carenza dei sistemi di sicurezza sono rivelatori che solo un sistema preventivo seriamente applicato può evitare morti che hanno assunto ormai nel capoluogo ligure cadenza mensile -:

quali provvedimenti urgenti intendano attivare in ordine all'indilazionabile necessità di spostare risorse alla prevenzione soprattutto in ordine alla necessità di rafforzare in risorse umane le strutture di Usl e degli ispettorati perché le indagini vengano effettuate *ex ante* e non *ex post* o a seguito di morti. (5-02015)

LABATE, CAMOIRANO e DI ROSA. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 943 del 1986 sancisce parità di trattamento e piena uguaglianza tra

i lavoratori italiani e immigrati, compresi quelli disoccupati, ma iscritti alle liste di collocamento;

tale diritto riguarda in primo luogo l'assistenza sanitaria per i lavoratori immigrati regolari con posto di lavoro o iscritti all'ufficio di collocamento e comprende quello all'assistenza sanitaria in caso di maternità;

la legge dello Stato permette il rinnovo del tesserino sanitario agli immigrati in regola;

il decreto n. 483 del 1996, successivamente decaduto, non è stato reiterato, essendo la materia ricompresa nel disegno di legge sull'immigrazione che, a tutt'oggi, non è ancora stato assegnato alle competenti Commissioni di merito;

nella sola città di Genova vi sono quattromila immigrati in regola che non possono usufruire dell'assistenza sanitaria;

il giorno 9 aprile 1997 si è verificato un fatto umanamente e socialmente rilevante all'ospedale di Sampierdarena, presso il quale ad una lavoratrice immigrata ed in regola con permessi e contributi, a seguito della scadenza del tesserino sanitario, dopo accurata visita di controllo per gravidanza gemellare, sia pur con gentilezza le è stato comunicato che dovrà pagare il conto della degenza e delle cure in quanto trovasi senza copertura sanitaria -:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare in attesa dell'approvazione del disegno di legge sull'immigrazione perché la situazione di assoluta non copertura sanitaria possa essere rimossa al fine della tutela della salute degli immigrati e perché non si creino nel paese allarmi sociali rilevanti. (5-02016)

DEBIASIO CALIMANI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con deliberazione della giunta regionale del Veneto n. 2853, il 25 giugno 1996

è stato approvato un progetto del Consorzio Priula - autorità del bacino TV 2 - per la realizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani nell'ex cava Marini, sita nel comune di Paese (Treviso);

la discarica in questione secondo quanto comunicato dall'ente nazionale per le strade (ex Anas) alla prefettura di Treviso in data 25 febbraio 1997, risulta essere realizzata a una distanza inferiore a 30 metri dalla strada statale n. 348 « Feltrina », lungo la quale si calcola un transito quotidiano medio di quattordicimila veicoli, con ciò violando l'articolo 26, commi 1 e 2 del codice della strada;

la stessa deliberazione della giunta regionale prevede al punto 6 l'acquisizione dell'autorizzazione da parte dell'Ente nazionale strade;

l'Ente nazionale per le strade, con lettera del 25 febbraio 1996 ha chiesto alla giunta regionale del Veneto di conoscere quali strumenti legislativi abbia applicato per consentire la costruzione di una discarica in fascia di rispetto stradale, in deroga alle norme del codice della strada;

infine, il 30 dicembre 1996 sono iniziati i lavori per la realizzazione della discarica, secondo il progetto di cui sopra -:

se sia stato richiesto all'ente nazionale strade, e da questi preventivamente rilasciato, un parere preventivo, in ordine all'insistenza della discarica sulla strada statale n. 348 ed ai rischi conseguenti;

se non ritengano la realizzazione della discarica a ridosso della strada comunque lesiva e pericolosa per gli interessi della comunità locale;

quali accertamenti e quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di salvaguardare tutti gli interessi lesi dalla costruzione della discarica, prima che inizi l'effettivo conferimento dei rifiuti, previsto entro il mese di aprile 1997. (5-02017)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ente preposto ai collaudi sugli impianti degli ascensori (Ispesl) denuncia gravi sovraccarichi di lavoro e carenze di personale, per effetto dei quali i collaudi sono fortemente ritardati rispetto all'installazione degli impianti;

ciò determina l'impossibilità non soltanto di utilizzare gli impianti stessi ma, conseguentemente, di aprire al pubblico per esempio esercizi commerciali per i quali la legge prevede l'obbligatorietà del funzionamento dell'impianto ascensore;

tali ritardi, che sono nell'ordine in molti casi di uno-due anni producono effetti evidentemente gravissimi nei confronti di molte imprese commerciali —:

se e quando il Governo intenda dare attuazione alla direttiva della Comunità europea 95/16/CE, che consente alle maggiori ditte produttrici di elevatori di auto-certificare l'idoneità dell'impianto, in quanto aderenti alle varie normative Imq, Iso, Uni e similari;

se non ritenga nel frattempo di dare disposizione al dipartimento di igiene pubblica di autorizzare i direttori generali delle Usl ad accettare le pratiche di installazione e collaudo presentate ai comuni, per i quali esistono appositi elenchi, depositati presso le camere di commercio, di ingegneri abilitati, alleggerendo così il carico di lavoro dell'Ispesl. (5-02018)

SAONARA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 171/1991, con la previsione, tra l'altro, di una progressione stipendiale per scatti biennali automatici e assegno aggiuntivo, disciplina in via normativa il trattamento economico dei docenti e ricercatori, compresi i ricercatori degli enti pubblici di ricerca, i quali a norma del citato decreto del Presidente della Repubblica

171/1991 sono quindi posti in condizioni di omogeneità con i ricercatori delle università;

a norma della recente legge 15 marzo 1997, n. 59, i docenti universitari sono stati esclusi dal regime di contrattazione e mantengono dunque il trattamento economico per legge; è inoltre in corso di approvazione un provvedimento che attribuisce ai docenti, a partire dal primo gennaio 1997, un aumento del 9 per cento circa (invece del 4 per cento che sarebbe emerso dalla normativa vigente), che va ad aggiungersi al 6,24 per cento già percepito per gli anni 1994/1996 con ripercussione sugli scatti biennali automatici di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 171/1991;

il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che impegna il Governo ad integrare, nei prossimi anni — con le leggi finanziarie 1998-2000 — gli stipendi anche dei ricercatori universitari con miglioramenti economici proporzionalmente corrispondenti a quelli già ottenuti dai dirigenti dello Stato; emerge quindi una sostanziale equiparazione dei professori e dei ricercatori universitari alla dirigenza statale;

tuttavia, nelle citate previsioni di integrazione economica non sono stati contemplati i ricercatori degli enti pubblici di ricerca (Epr), la cui situazione contrattuale è assurdamente ferma al contratto scaduto da ben sei anni, come ultimo rimasto tra i contratti nel pubblico impiego nel frattempo tutti rinnovati, aggiornati o integrati;

nell'ambito dell'attività di ricerca, da tempo riconosciuta come vitale e fondamentale per l'intera economia e lo sviluppo del paese, i ricercatori e tecnologi degli Epr hanno la stessa competenza scientifica e lo stesso ruolo strategico dei ricercatori universitari, e svolgono identiche funzioni semplicemente in diverse strutture, ed hanno quindi certamente lo stesso titolo per essere equiparati alla dirigenza;

il Tar del Lazio, in una pronuncia in cui ribadiva che i principi generali della

contrattazione nel pubblico impiego si applicano anche agli enti pubblici di ricerca, rispetto ai quali non sono consentite interpretazioni riduttive dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 29/1993, ha stabilito che anche negli enti pubblici di ricerca si devono stipulare due contratti distinti per dirigenza e personale non dirigente;

nella stessa pronuncia, il Tar Lazio ha chiarito che « ... appare davvero singolare la tesi che pretende di escludere dalla dirigenza e dalle relative funzioni di responsabilità coloro che sono dotati di quella particolare preparazione scientifica e tecnica essenziale per lo svolgimento delle attività dell'ente ... Non v'è dubbio, infatti, che proprio coloro che siano dotati di specifica preparazione scientifica siano in grado di assolvere con competenza anche le funzioni ... tipiche del dirigente, soprattutto se le strutture svolgono attività scientifica ... »;

per evitare quindi l'assurdo se non altro logico della creazione di ricercatori di serie A (quelli universitari equiparati alla dirigenza) e di serie B (quelli degli Epr che secondo alcune proposte di rinnovo contrattuale avanzate dagli Aran non solo non sarebbero equiparati alla dirigenza, ma perderebbero anche l'omogeneità di trattamento come sopra descritta), occorre quanto meno tenere presente la determinazione dei ricercatori degli Epr, rappresentati dall'Anpri-Epr, di mantenere l'omogeneità con la componente maggioritaria della comunità scientifica nazionale anche a costo di sacrificare qualche punto percentuale nel trattamento economico; tale determinazione è stata espressa in assemblee svoltesi su tutto il territorio nazionale e ribadita nelle motivazioni allo sciopero del 14 febbraio 1997; un compromesso in tale senso era stato ventilato peraltro dallo stesso presidente dell'Aran, in un incontro con l'Anpri che si era svolto precedentemente, il 23 gennaio 1997;

tuttavia, le organizzazioni sindacali confederate non solo non hanno appoggiato tale possibile soluzione alla vertenza dell'immobilità contrattuale ferma da sei

anni, ma autonomamente e senza consultarsi con l'Anpri-Epr, rompendo quindi l'unitarietà di trattative sino ad allora realizzatasi, hanno chiesto al Governo un generico ed imprecisato « pronto ripristino di una normale agibilità contrattuale senza chiusure di principio e senza le turbative di pasticciate ipotesi della controparte »; con ciò introducendo un nuovo elemento di confusa incertezza rispetto ai punti fermi raggiunti, evidenziato dalla successiva, altrimenti inspiegabile, durezza dei rappresentanti del Governo nei confronti dell'Anpri-Epr;

in conclusione, non solo il contratto dei ricercatori degli Epr è fermo e scaduto da sei anni, ma le già difficili trattative sembrano essere giunte in un vicolo cieco;

le attuali proposte dell'Aran lascerebbero intendere uno smantellamento del sistema retributivo del decreto del Presidente della Repubblica 171/1991, anche contro le ultime determinazioni di compromesso raggiunte —

se non ritengano, in accordo da quanto emerge dalle precedenti considerazioni, che occorranò delle precise direttive da parte del Governo all'Aran, per procedere nel da tempo dovuto rinnovo del contratto dei ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di ricerca, scaduto da sei anni;

se tali direttive non debbano tenere presenti gli orientamenti della giurisprudenza amministrativa ed i principi di logica come esposti nelle considerazioni che precedono, oltre alla fondamentale importanza che assume il trasferimento delle conoscenze dalla ricerca al contesto economico e produttivo, in un contesto di crescente globalizzazione e specializzazione dei mercati;

se non intendano adoperarsi per quanto di loro competenza, per facilitare un indirizzo governativo chiaro che consenta la definizione dello stato giuridico dei ricercatori degli Epr, i quali attendono il riconoscimento della dignità professionale che dovrebbe loro competere per ruolo istituzionale;

se tutto ciò non possa venire salvaguardato, in attesa di definizione possibile in seguito a proposte dell'Aran più precise e coerenti di quelle attuali, in conformità a direttive governative necessarie nel senso anzidetto, tramite la conclusione di un contratto-ponte con scadenza alla fine dell'anno corrente, che mantenga l'omogeneità all'interno della comunità scientifica nazionale, nonché l'assetto presente emergente dalla normativa in vigore. (5-02019)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per il lotto 5 della strada statale n. 510 non risulta ancora definita la procedura per il riaffidamento dei lavori alle imprese che già operavano nei tratti precedente e successivo, come deliberato il 21 novembre 1996 dalla commissione in base al decreto-legge n. 495 del 1996 decaduto il 23 novembre 1996;

sul territorio del comune di Sulzano, interessato dai lavori di completamento di tale lotto, l'Anas ha accumulato detriti e materiali inerti sopra lo scosceso clinale dell'abitato con rischio per l'incolumità delle persone;

il lotto 4 della strada statale n. 42, nel tratto da Breno a Capodiponte è ancora in fase di appalto;

nel corso di un incontro tenutosi nella seconda metà del mese di febbraio del 1997 tra l'Anas e un comitato di coordinamento presso la sede della comunità montana della Valcamonica, l'ingegner Arcoleo del dipartimento Anas di Milano ha testualmente affermato « rispetto ai tempi dichiarati dall'Anas nello scorso autunno siamo già in ritardo di alcuni mesi »;

il Sottosegretario per i trasporti ha già risposto presso la Commissione Trasporti della Camera il giorno 5 febbraio alle interrogazioni n. 5-00890, 5-00894 e 5-00895, vertenti su analoga materia —:

se intenda intervenire per accelerare la definizione della procedura di riaffida-

mento delle opere per il lotto 5 della strada statale n. 510 e del lotto 4 della strada statale n. 42, rimuovendo le cause che impediscono il tempestivo inizio dei lavori;

se intenda altresì valutare la pericolosità della situazione e predisporre la rimozione dei cumuli posti sopra l'abitazione di Sulzano;

a fronte delle contrastanti dichiarazioni dell'ingegner Arcoleo e del sottosegretario, se il Ministro interrogato sia informato dell'operato dell'Anas, se l'Anas informi correttamente il Ministro oppure se sia intenzione di entrambi non fare chiarezza sulla oramai decennale vicenda. (5-02020)

CAMPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo smarino proveniente dall'estrazione del materiale del tunnel del V e VI lotto tratto Capodiponte-Berzo Demo consistente in circa centocinquantamila metri viene stoccato provvisoriamente all'imbocco sud presso i cantieri della strada statale n. 42;

nella metà di gennaio la ditta appaltatrice Cosiac di Roma ha messo in cassa integrazione una quindicina di operai minatori non avendo più alcuna alternativa per lo stoccaggio del materiale estratto dalla galleria;

considerato che lo scavo fino ad ora è un quinto del totale a lavori ultimati saranno settecentomila i metri cubi di materiale da smaltire per i quali non è ad oggi identificabile un'area idonea per lo stoccaggio;

i comuni della zona si sono dichiarati a causa dell'elevato impatto ambientale contrari a qualsiasi soluzione provvisoria;

l'Avvocatura dello Stato ha di fatto bloccato il cantiere non ritenendo valida la procedura di vendita del materiale estratto

intrapresa dall'Anas in quanto l'ente non ha proceduto all'esproprio e dovrebbe definire la procedura di vendita;

il ministero delle finanze ha chiesto la valutazione dell'ufficio tecnico erariale ma non è intenzionato a fissare alcun prezzo finché tutto il materiale non sarà estratto;

alcune ditte private ed i comuni della zona sarebbero pronti ad acquistare parte del materiale;

il materiale estrattivo potrebbe essere utilizzato per la realizzazione del rilevato dei dieci chilometri del IV lotto della strada statale n. 42 da Breno a Capodiponte ora in procedura d'appalto e oggetto di un'altra interrogazione;

la Vallecamonica versa in uno stato di crisi economica gravissimo, con una disoccupazione del 23 per cento, un elevatissimo pendolarismo e un esodo o la chiusura delle imprese per la maggior parte appartenenti a settori in crisi quale il tessile e il siderurgico —:

se intenda intervenire al più presto al fine di permettere la realizzazione e la conclusione dei lavori. (5-02021)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di specifiche analisi, i dati Istat indicano un dato di false pensioni di invalidità pari al 4 per cento;

tali previsioni sono state confortate dalle indagini che hanno portato alla scoperta di circa quarantasettemila impiegati statali assunti in virtù di uno stato di invalidità poi risultato falso;

il ministero del tesoro ha comunicato la scoperta di altri diciassettemila falsi invalidi;

negli ultimi mesi nella provincia di Brescia sono state revocate un numero considerevole di pensioni di invalidità civile a suo tempo concesse con relativo verbale di verifica;

nella stragrande maggioranza dei casi agli interessati è stata riconosciuta un'invalidità di pochi punti inferiore al settanta per cento, pur confermando l'accertamento dell'invalidità;

caso emblematico è il signor Giacomo Moreschi, residente a Malonno (Brescia) in via Cantoni, 24, le cui condizioni di salute, rispetto alla visita che ne accertava l'invalidità con un punteggio pari al settanta per cento, sono sicuramente peggiorate;

il signor Moreschi come altri ha pertanto effettuato ricorso innanzi al giudice ordinario —:

se intenda effettuare e i dovuti accertamenti sull'operato e sui metodi di valutazione utilizzati dagli incaricati del ministero del tesoro, che sembrano dettati dalla logica di diminuire il numero dei percettori con diritto dell'assegno mensile là dove non siano presenti i meccanismi clientelari che hanno contraddistinto la gestione Inps del passato;

se intenda compiere ogni atto in Suo potere per tutelare il diritto di coloro che a dispetto della reale condizione sanitaria sono stati privati dell'unica fonte di sussistenza. (5-02022)

CAPARINI, FAUSTINELLI, CHIAPPORI, BARRAL, PITTINO e STEFANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comparto delle ferroleghie in Vallecamonica è in crisi anche a causa della chiusura di alcune grandi insediamenti industriali tra i quali la Banzato di Darfo Boario Terme con il conseguente drastico calo di disoccupazione;

la società Tassara di Breno è costretta ridurre l'organico di una quarantina di dipendenti ora in ferie anticipate alle quali seguirà la cassaintegrazione e il licenziamento;

tale società è insieme alla Omilog di Cairo Montenotte e la Italgghisa di Bagnolo

è tra le poche sopravvissute alla crisi scatenata dall'alto costo energetico con una perdita ingente di posti di lavoro oltre al *know-how* legato a tali processi di produzione;

uno dei motivi scatenanti della crisi in corso è l'elevato costo dell'energia elettrica soprattutto in quei settori che utilizzano l'energia elettrica come materia prima di produzione dei quali il comparto siderurgico è indubbiamente una parte integrante;

il bacino imbrifero della Vallecamonica produce 1.400 milioni di kWh annui con un conseguente ingente impatto ambientale di 111 milioni di metri cubi di acqua raccolti in trentatre bacini e sette linee ad alta tensione;

la Vallecamonica denuncia un tasso di disoccupazione del 23 per cento -:

se intenda intervenire al più presto al fine di attuare l'ordine del giorno n. 9/2497/1 Caparini ed altri approvato dal Parlamento con parere favorevole del Governo che impegna « il Governo a predisporre misure a favore di quei comuni produttori di energia elettrica, collocati in zone svantaggiate o soggetti ad elevato impatto ambientale »;

se voglia dare piena attuazione alla mozione approvata in regione Lombardia che impegna il Cip dare corso alla legge n. 97 del 1990, legge quadro sulla montagna, che prevede riduzioni del sovrapprezzo termico per compensare gli oneri ambientali legati allo sfruttamento del territorio per la produzione di energia nel comprensorio Camuno-Sebino. (5-02023)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

numerosi uffici postali in Valcamonica risulterebbero sottodimensionati rispetto al programma presentato dal Ministro Maccanico in tema di razionalizzazione economica dell'Ente poste italiane e per cui rischierebbero la chiusura gli uffici

postali di Paisco Loveno, Monno, Incudine, Lozio, Ossimo Superiore, Gorzone, Prestine, Losine, Cerveno, Braone, Cimbergo, Sello, Savio dell'Adamello e Valle di Savio;

occorre considerare la morfologia, lo stato di degrado e di abbandono che gran parte dell'area della Vallecamonica-Sebino è costretta a subire in seguito allo spopolamento ed all'alto pendolarismo, oltre che alla crisi economica che ha visto la chiusura di numerose imprese del settore siderurgico e tessile;

per molti dei comuni considerati la chiusura di questo indispensabile servizio coinciderà con la scomparsa dell'ultima presenza dello Stato italiano;

data la natura indispensabile del servizio in oggetto, oltre ai presumibili disagi che subiranno tutti i cittadini, è necessario considerare l'alta percentuale di anziani, caratteristica di queste aree, che saranno costretti a spostamenti di alcuni chilometri per ritirare la pensione, mancando in molti dei comuni interessati anche gli sportelli bancari. La situazione è aggravata dalla quasi completa assenza di servizi di trasporto pubblico o privato adeguati alle necessità -:

se intenda ripensare, in tema di razionalizzazione economica dell'Ente poste italiane, in relazione agli uffici postali, i criteri sin qui adottati, introducendo elementi che tengano conto delle differenze di tipo morfologico, ambientale ed economico che contraddistinguono il territorio montano anche in riferimento della legge n. 97 del 1994. (5-02024)

MICHIELON, PAOLO COLOMBO e APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, recante « Misure urgenti per il rie-

« equilibrio della finanza pubblica », il Governo ha operato un vero e proprio « scippo » a danno degli enti previdenziali;

infatti, l'articolo 7 del citato decreto stabilisce le modalità per la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, pubblici, demandando al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, l'individuazione dei beni da collocare sul mercato per un valore complessivo di almeno tremila miliardi di lire, la tipologia di contratto, il prezzo di vendita nonché la scelta dell'acquirente tramite concorso, ed il successivo articolo 14 dispone che le entrate derivanti da queste vendite sono riservate all'erario;

secondo la relazione tecnica di accompagnamento alla manovra, si stimano entrate per la finanza pubblica pari a mille miliardi di lire per l'anno 1998 e millecinquecento miliardi per l'anno 1999;

in base al decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, di attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 27, della legge n. 335 del 1995, in materia di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici, gli enti avrebbero dovuto provvedere alla alienazione del proprio patrimonio immobiliare entro cinque anni, sulla base della ricognizione effettuata secondo i criteri fissati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro i tre mesi successivi all'entrata in vigore del decreto stesso;

ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera d), del suddetto decreto legislativo, il piano di cessione avrebbe dovuto prevedere anche il conferimento a società immobiliari delle quali i fondi pensione detengano azioni o quote -:

se il Governo non ritenga che stornare il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici sia uno « scippo » non solo nei confronti degli enti medesimi, ma anche e soprattutto nei riguardi dei contribuenti italiani, futuri pensionati;

se non reputi immorale, dopo aver varato la legge n. 335 del 1995 di riforma

del sistema pensionistico, penalizzare ulteriormente - anche se in modo indiretto - i cittadini pensionandi;

alla luce di tale esproprio, in quale modo i soci dei fondi pensione possano essere tutelati in futuro;

se non consideri insensato tentare di tappare un buco, quello della finanza pubblica, aggravandone un altro, quello delle casse degli enti previdenziali pubblici;

per quale motivo stabilisca un piano di vendita degli immobili pubblici per un valore complessivo di tremila miliardi di lire, stimando nella relazione tecnica entrate per la finanza pubblica pari a due-milacinquecento miliardi per gli anni 1998 e 1999, con una perdita di cinquecento miliardi;

se non convenga nel fatto che il ritardo nell'attuazione del programma di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali sia imputabile non già agli enti stessi, bensì ai ministeri interessati;

se, nel varare tale disposizione, abbia considerato l'ipotesi che avrebbe potuto trattarsi di una norma incostituzionale;

se la vendita dei beni immobiliari sia uno strumento per punire coloro che obbligatoriamente versano i contributi previdenziali, e dimostrando la mancanza di coraggio di colpire chi ha gestito in maniera vergognosa e clientelare tali alloggi;

quanti siano i funzionari inquisiti per lo scandalo « affittopoli », quanti siano i conduttori che hanno traslocato o per i quali è stato adeguato l'importo degli affitti alle loro effettive possibilità;

per quale motivo il Governo non abbia ritenuto più opportuno, considerato il bisogno immediato di liquidità, dismettere gli alloggi di proprietà dei vari dicasteri e se tali abitazioni siano occupate solo da dipendenti oppure anche da personale estraneo;

se sia in grado di fornire un elenco, per ciascun ministero e con dati ripartiti

per regione, dei conduttori di tali alloggi, e se è possibile conoscere il totale delle entrate ed il costo di manutenzione.

(5-02025)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di organico in cui versa la procura della Repubblica di Biella, sia per quanto concerne i magistrati che per quanto concerne il personale impiegatizio, è letteralmente vergognosa;

la prossima partenza, per trasferimento, del sostituto procuratore dottor Alessandro Chionna rischia di rendere ancor più insostenibile la situazione, prossima alla totale paralisi;

ormai i processi di maggior rilievo sono destinati ad essere rinviati, con evidente pregiudizio dell'immagine della giustizia e con gravissimo pregiudizio per le parti offese portatrici di interessi civilistici;

avvocati e magistrati biellesi hanno investito lo stesso Presidente della Camera rappresentandogli, ormai, una situazione di autentica « denegata giustizia » —:

se, assunte con straordinaria urgenza le informazioni del caso, non ritenga indilazionabile un serio rafforzamento della procura della Repubblica di Biella sia sotto il profilo dell'assegnazione di sostituti procuratori sia sotto il profilo della assegnazione di personale impiegatizio in numero adeguato al carico di lavoro della procura della Repubblica. (5-02026)